

Contro la Presidente della Regione

“Serracchiani errore della Storia”

Le frasi choc del gip di Trieste

Aveva seguito anche la “rimborsopolì” del Pd in Friuli

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Roba da pazzi...». Capannello di deputati del Pd alla Camera. Gli occhi puntati sullo smartphone, leggono questo post su Facebook: «Mah...credo che era meglio se la Serracchiani non fosse entrata in politica...l'incompetenza non ha colore...ma se anche lo ha...non cambia niente...danneggia tutti da destra a sinistra...il che è diverso dal meritarsi le critiche dell'opposizione...quello è normale in democrazia e va bene sempre...ma questa Presidente supponente e inconsistente lascerà dopo di sé il vuoto assoluto e credo che nessuno la rimpiangerà...una errore della Storia e basta.» Segue faccina emoticon.

L'autore di questo diluvio di puntini sospensivi e di questo j'accuse dall'italiano zoppicante, si chiama Giorgio Nicoli e potrebbe passare come uno dei tanti che ogni giorno sfogano la propria incontinenza verbale sul web, se non fosse che è un magistrato, un giudice di Trieste. Non solo, c'è un'aggravante vostro onore, direbbe un suo collega pm, perché Nicoli è stato il gip del caso Rimborsopolì in Friuli a, regione di cui Serracchiani è la presidente in quota Pd, partito di cui era vicesegretaria e coinvolto nell'inchiesta sulle spese pazze.

Scomodando per l'ennesima volta Montesquieu, per quel passaggio che dice che «chiunque abbia potere è portato ad abusarne», in questo caso ci troveremmo, a voler essere buoni, di fronte a un lampante caso di abuso di social network. Nicoli stava rispondendo su Facebook alla domanda su quale fosse «la legge più dannosa approvata dalla Serracchiani», domanda postata dal consigliere comunale di Fratelli d'Italia Claudio Giaco-

melli. Ma è inutile andare a cercare ragioni squisitamente di appartenenza nel poco corretto commento del giudice. Perché lui, a parte qualche nostalgia per la Dc, ha detto al quotidiano locale *Il Piccolo* di aver parlato da semplice cittadino, «un personalissimo sfogo non in veste di giudice» e di averlo fatto come fanno quei «tanti medici che danno un giudizio pessimo sulla riforma della sanità». Peccato che però lo abbia già cancellato, lasciando in questa assenza il segno di un pentimento che dopo, puntuale è arrivato, sempre su Facebook: «Scusate, ho dimenticato per un attimo che le mie parole potevano essere lette come qualcosa di correlato - anche solo alla lontana - al mio ruolo». Ora non sfuggirà la seguente banalità: un medico parla della riforma sanitaria, come un magistrato può fare della riforma della giustizia. Ma qua il giudizio è politico, di valore su una persona che rappresenta il partito di cui Nicoli si è occupato - e non alla lontana - da giudice.

Raggiunta al telefono dalla *Stampa*, Debora Serracchiani confessa «di essere sbigottita» e di non capire cosa abbia motivato tanto livore e così scarsa prudenza istituzionale: «Chi ha un ruolo di quel tipo ovviamente dovrebbe avere grandissima cautela in ogni dichiarazione che fa - spiega la governatrice friulana - Perché sono frasi come queste, così dure e così personali, che ledono la credibilità dell'intero sistema delle istituzioni. Sono convinta che gli organismi competenti sapranno cosa fare...». Facile supporre che lo storia non finisce qua, che Serracchiani presenterà un esposto alla procura della Corte di Cassazione e un altro al Csm. Si attendono sviluppi giudiziari con emoticon probabilmente poco sorridenti per il giudice.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

